



IL PRESIDENTE DELLA CAMERA CONTRO LA NORMA DEL DECRETO SICUREZZA

Clandestini Fini dice no ai medici spia

“Hanno il dovere di curare ogni persona” Maroni: abbiamo solo tolto un divieto

Irregolari

Lo scontro
tra alleati

Un provvedimento che non mi convince. Le norme che ledono il diritto della persona sono immorali e ingiuste.

Gianfranco Fini
Presidente della Camera

Non c'è nessun obbligo di denuncia. Chi ricorrerà alla Corte di Giustizia si accorgerà che è una norma già in uso in tutta Europa.

Roberto Maroni
Ministro dell'Interno

Il leader di An preoccupato anche dall'impossibilità di registrare le nascite

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Non rinuncia a parlar chiaro, il presidente della Camera. E a costo di risultare di nuovo indigesto alla sua stessa maggioranza, anche ieri Gianfranco Fini è tornato sulla questione dell'immigrazione chiedendo rispetto e diritti per tutti. Anche per i clandestini. Non gli piace, ad esempio, la norma sui medici che potranno denunciare i pazienti senza permesso di soggiorno. «Non mi convince», di-

ce Fini durante la trasmissione di Bruno Vespa. «Un medico ha il dovere di curare una persona, non di vedere se è clande-

stina o no. Una conseguenza di questa norma potrebbe essere che tanti clandestini facciano ricorso a circuiti di medicina alternativa con il rischio di diffondere patologie». Il che è appun-

to quanto sostengono compatte le associazioni dei medici. Di nuovo, ieri, hanno rivolto un appello alle forze politiche perché eliminino questo passaggio dal ddl Sicurezza.

«Ragioniamo - è anche l'invito di Fini - prima di dare vita a norme che ledono il diritto della persona, sono immorali e ingiuste». Severo. E palesemente in rotta di collisione con quanto invece sostiene Roberto Maroni, il ministro dell'Interno. «Se si abolisce un divieto - dice infatti il ministro - non si introduce automaticamente un obbligo. Non c'è nessun obbligo di denuncia: è una preoccupazione infondata. E poi l'Italia è l'unico Paese in Europa che prevede il divieto per i medici di se-

gnalare un clandestino. Se un medico vuole, non può farlo. E se lo fa, viene processato. Noi eliminiamo un divieto. Poi, essendo la sanità regionale, decideranno le strutture pubbliche. Ma se qualcuno vuole ricorrere alla Corte di giustizia, benissimo. Si capirà una volta per tutte che stiamo introducendo una norma che esiste in tutta Europa».

Ugualmente secco, e foriero di polemiche, il commento di Fini su un'altra norma che nei giorni scorsi aveva fatto sobbalzare le associazioni a tutela dei diritti umani. Possibile che venga vietato ai clandestini di notificare la nascita di un figlio all'Anagrafe? «Sarebbe davvero gravissimo. La registrazione garantisce l'identità di un individuo e non ha nessun collegamento con l'acquisizione della cittadinanza. Che facciamo, questo bambino lo trasformiamo in un fantasma?», dice il leader di An. Mol-



to colpito anche lui. Tanto da chiedere informazioni al governo. «Dato che non sono riuscito a mettermi in contatto con il ministro Maroni, ho parlato con il sottosegretario **Alfredo Mantovano** che mi ha assicurato che non è assolutamente vero. Confido che sia davvero così».

Indubbio che il problema sia reale: chiudendo le porte dello Stato ai clandestini, trasformando in reato la clandestinità, e avviando tutta una serie di misure coercitive, è immaginabile che l'extracomunitario irregolare corra a denunciare la nascita di un figlio? «E' un equivoco. Ma è bene chiarire», reagisce il sottosegretario **Mantovano**, subito dopo aver spiegato telefonicamente i termini del problema a Fini. «Per lo straniero in posizione irregolare, in futuro l'assenza di permesso di soggiorno inibirà di ottenere il rilascio di "licenze, autorizzazioni, iscrizioni e altri provvedimenti di interesse dello straniero comunque denominati". Questo dice la norma. Sarà vietato al clandestino, ad esempio, di ricevere una licenza di commercio. Nulla gli inibisce di dichiarare la nascita di un figlio: è un atto nell'interesse del bambino e rende nota una situazione di fatto. Peraltro, secondo la legge, la dichiarazione può essere resa anche dal medico se la volontà della madre è di non essere nominata». E allora? «L'esame alla Camera permetterà di chiarire la questione oltre ogni dubbio. Se fosse necessario, di renderla ancora più incontrovertibile, esplicitando una possibilità, la "dichiarazione di nascita", che a nessuno è mai venuto in mente di precludere».

